



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

Pasqua del Signore – Anno B

(At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4, Gv 20,1-9)

L'evento della Risurrezione non è descritto con le forme spettacolari e apocalittiche dei vangeli sinottici: per Giovanni la vita del Risuscitato è una realtà che si impone senza rumore e si realizza nel silenzio, nel potere discreto e irresistibile dello Spirito.

“La pietra era stata ribaltata ...: Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!”: tanto mattiniero fu Dio il giorno di Pasqua che rese sprovveduti persino i più fedeli discepoli di Gesù. Preoccupati come erano di occuparsi di un cadavere non poterono sospettare che Dio si fosse occupato a dargli vita anticipando il giorno e le loro attenzioni. Al mattino presto c'è già luce, eppure si dice che era ancora buio, infatti Maria va al sepolcro posseduta dalla falsa concezione della morte (il buio) e non si accorge che il nuovo giorno era già cominciato. Ella crede che la morte ha trionfato.

“Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.”: nella Chiesa che va alla ricerca dei segni ci sono diversi temperamenti, diverse mentalità: c'è l'affetto di Maria, l'intuizione di Giovanni, la massiccia lentezza di Pietro; si tratta di diversi tipi, che cercano i segni della presenza del Signore. Ma tutti hanno in comune l'ansia della presenza di Gesù tra noi. Tutti comunque si aiutano a vicenda, rispettandosi reciprocamente, per cercare insieme i segni della presenza di Dio e comunicarceli, nonostante le diversità delle reazioni di fronte al mistero. Quando manca la presenza dei segni visibili del Signore, bisogna scuotersi, muoversi, correre, cercare, comunicare con altri, con la certezza che Dio è presente e ci parla. Se nella Chiesa primitiva Maddalena non avesse agito in tal modo, comunicando ciò che sapeva, e se non ci si fosse aiutati l'un l'altro, il sepolcro sarebbe rimasto là e nessuno vi sarebbe andato; sarebbe rimasta inutile la risurrezione di Gesù. Soltanto la ricerca comune e l'aiuto degli uni agli altri portano finalmente a ritrovarsi insieme nel Signore.

“Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.”: portiamo ancora qualcosa del suo depistaggio, di quella prima incertezza e tristezza che cadde su quei discepoli: siamo tanto sensibili per la sua perdita che ancora lo cerchiamo tra i morti e non tra i vivi, come una sorta di becchini ben intenzionati, quando quello di cui Gesù ha bisogno sono testimoni coraggiosi della sua Risurrezione.

Per la riflessione:

- Cos'è che ci rende veri Cristiani?
- Siamo testimoni coraggiosi?
- Crediamo che Gesù è vivo in mezzo a noi?